

SPECIALE

Industria & Tecnologia

CRISTIANA PULCINELLI

Dopo Chernobyl le fonti rinnovabili erano agli inizi. Oggi è diverso: la potenza eolica è cento volte superiore, quella solare mille volte più ampia e i costi sono scesi notevolmente. Si apre una straordinaria occasione per le nostre imprese, anche quelle piccole». Gianni Silvestrini, direttore scientifico del Kyoto Club e direttore di *QualEnergia*, legge così le conseguenze del disastro nucleare di Fukushima: il nucleare non è più un'alternativa. Anzi, non lo è mai stato.

Le energie rinnovabili hanno conosciuto un boom negli ultimi anni: quanto sono cresciute?

«Negli ultimi dieci anni nel mondo gli impianti eolici sono cresciuti con un tasso pari al 30% l'anno e quelli per il solare fotovoltaico addirittura del 40%. In Italia, le cose sono cominciate a cambiare nel 2007 e oggi per il fotovoltaico siamo il secondo Paese al mondo dopo la Germania, mentre per l'eolico siamo al sesto posto».

Questa crescita è dovuta soprattutto agli incentivi. Ora però verranno tagliati, cosa accadrà?

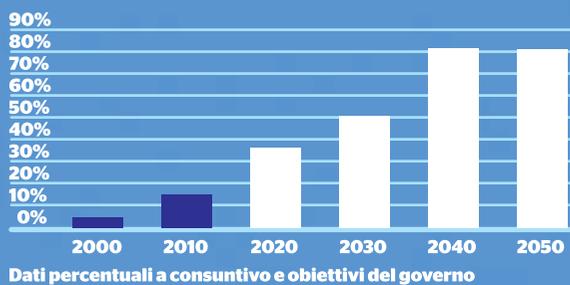
«Gli incentivi nel nostro Paese sono stati troppo alti. È come se, per far partire una macchina ingolfata, avessimo dovuto darle una grande spinta che ora però rischia di farla precipitare nel burrone. I costi degli incentivi ricadono sulle bollette: quando il numero delle installazioni cresce così tanto, l'impatto sulle tariffe diventa importante. Del resto, i costi si sono abbassati: un impianto fotovoltaico oggi costa la metà di quello che costava nel 2005. Il governo ha cercato di porre mano alla questione con il decreto Romani, il problema però è che quel decreto mette in discussione diritti già acquisiti: in sostanza si applicano i tagli anche a quelle imprese che hanno già fatto un investimento e questo non si può fare. Tuttavia, si dovrà trovare una soluzione per evitare quello che è accaduto in Spagna dove il mercato è stato ammazzato: nel 2008 i forti incentivi avevano favorito un eccesso di installazioni, il governo, spaventato dai costi, ha tagliato drasticamente gli incentivi e nel 2009 si è fermato tutto. In Germania, invece, governo e imprenditori hanno definito una corsa di riduzione degli incentivi proporzionale alla potenza installata nell'anno precedente: se si installano più impianti, si riducono gli incentivi. Potrebbe essere la strada».

L'INTERVISTA / GIANNI SILVESTRINI direttore scientifico del Kyoto Club

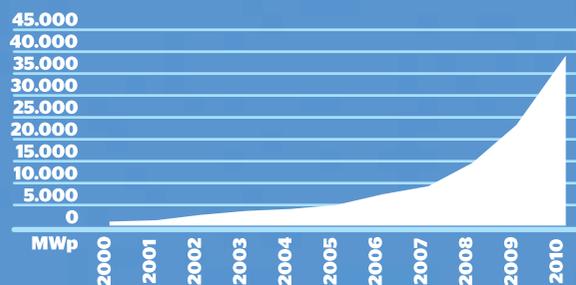
«Produrre non basta: il segreto dell'energia è saperla distribuire»

Il mito dell'abbondanza è preistoria: oggi dobbiamo imparare a eliminare gli sprechi e sviluppare reti intelligenti che portino l'energia dove davvero c'è bisogno. L'Italia è folle: compra tecnologie rinnovabili ma non fa ricerca

Domanda tedesca coperta con fonti rinnovabili



Mondo, potenza cumulativa fotovoltaica installata



Italia, potenza cumulativa fotovoltaica installata

